

El libro que comentamos completa el análisis con una extensa bibliografía en lengua francesa, en la que se han incluido filósofos clásicos, como Claude Bernard y Xavier Bichat, autores actuales de temas de ética médica, como Jean-Claude Ameisen, Henri Atlan, Dominique Lecourt, Pierre LeCoz y Bertrand Vergely por mencionar sólo algunos, y también prestigiosos spinozistas de la talla de Sylvain Zac y Alexandre Matheron, Chantal Jaquet, Robert Misrahi, Bernard Rousset, Pierre-François Moreau así como la propia Jacqueline Lagrée. Todos ellos contribuyen a alumbrar desde sus respectivas áreas de especialidad la reflexión que el autor del libro lleva a cabo sobre Spinoza; Delassus cede la palabra al hombre enfermo en diálogo con todos sus cuidadores.

María Luisa DE LA CÁMARA

DI VONA, Piero: *Uno Spinoza diverso. L'Ethica di Spinoza e dei suoi amici*, Editrice Morcelliana, Brescia 2011 (“Testi e Studi”, Filosofia 21), 110 p.

Noto a livello internazionale per i suoi studi sull'ontologia di Spinoza (Firenze, 1960 e 1969), sulla Scolastica della Controriforma (Firenze, 1968) e sulla conoscenza *sub specie aeternitatis* (Napoli, 1995), con la piccola raccolta di scritti dedicata a *L'Ethica di Spinoza e dei suoi amici*, Piero Di Vona offre al lettore la possibilità di confrontarsi con uno Spinoza “diverso”, i cui testi sono indagati con acume e perizia filologica con riferimento soprattutto alla sua opera principale, *l'Ethica more geometrico demonstrata*.

A partire da alcuni spunti offerti dalla *Prefazione* agli *Opera posthuma*, Di Vona affronta la delicata e a suo giudizio “scabrosa” questione relativa al carattere “spurio” di alcuni passaggi dell'*Ethica*, come è noto pubblicata soltanto nel 1677, dopo la morte dell'Autore. L'ipotesi formulata dallo studioso salernitano è che gli amici cristiani di Spinoza cui si deve l'edizione degli *Opera posthuma* (appartenenti, peraltro, a correnti eterodosse assai diffuse nell'Olanda del tempo), siano intervenuti su certe parti dello scritto per difendere il pensiero del filosofo dagli attacchi dei calvinisti ortodossi che già avevano espresso le loro “rimostranze” a seguito della pubblicazione del *Tractatus theologico-politicus*. Questa operazione avrebbe, però, determinato la presenza di alcune “incongruenze” nel testo dell'*Ethica* che emergono in particolare dal confronto di alcune pagine del capolavoro spinoziano con la trattazione di temi analoghi nel *Tractatus theologico-politicus* e in alcune lettere.

Alla luce di queste considerazioni –si domanda dunque Di Vona nel primo saggio proposto– l'*Ethica* di cui disponiamo è a tutti gli effetti l'*Ethica* “di” Spinoza, oppure la presenza di alcuni passaggi, a suo parere “anomali” (nello specifico della IV e V Parte), dimostra l'intervento degli “amici” sul testo originario di mano dell'autore, di cui del resto non disponiamo? Un vero e proprio “giallo”, cui forse si potrà dare almeno in parte soluzione grazie alla recente scoperta, da parte di Leen Spruit e Pina Totaro, di un manoscritto apografo dell'*Ethica* anteriore alla pubblicazione degli *Opera posthuma* (redatto nel 1675 dal copista ufficiale di Spinoza, Pieter van Gent) a lungo giacente negli archivi della Biblioteca Vaticana dopo esser stato a suo tempo consegnato al Tribunale dell'Inquisizione, al quale era giunto affinché venisse esercitata su di esso la debita censura. Oltre a ribadire il carattere “perniciosissimo” e “mostruoso” dell'opera di Spinoza, come all'epoca ebbe occasione di sot-

tolineare lo stesso Leibniz (chiamato in causa da Di Vona tra i possibili “emendatori” delle opere postume), questa scoperta (per la quale si rinvia a L. Spruit– P. Totaro, *The Vatican Manuscript of Spinoza’s Ethica*, Brill, Leiden 2012) potrà far luce, attraverso lo studio delle varianti e delle modifiche rispetto all’edizione a stampa, sulla storia del testo e sulle vicende della sua pubblicazione, richiamate anche da Di Vona nella I parte del suo scritto.

Nei saggi che figurano nella II parte della raccolta, lo studioso prende in esame alcuni luoghi particolari dell’*Ethica* dai quali emergono aspetti teoreticamente significativi ma, a suo parere, finora tenuti in scarsa considerazione dagli interpreti. Interessante, in particolare, la disamina delle valenze ontologiche, logico-gnoseologiche e talora di asserto puramente morale o esperienziale dell’espressione “come per sé noto” che figura abbastanza di frequente nel corso dell’argomentare spinoziano, oppure la breve trattazione dell’amore fisico e del suo nesso con la libertà, o quella della castità come “potenza”. Attraverso l’analisi di passaggi perlopiù inesplorati del testo, l’Autore giunge così a formulare l’ipotesi di uno “Spinoza esoterico” che nell’indicare –nelle righe conclusive dell’*Ethica*– il carattere “difficilissimo” della *via praeclara*, accessibile ai “pochi” che posseggono la scienza intuitiva, proporrebbe qui una “dottrina riservata” e del tutto sapienziale, non esente da influssi cabalistici. Anche in questo caso uno Spinoza “diverso”, che le acute osservazioni di Di Vona ci inducono ad apprezzare cogliendone i tratti della sua irriducibile originalità .

Daniela BOSTRENGHI

DOMÍNGUEZ HERRERO, Carlos: *Génesis espiritual del gregarismo I. El nacimiento de la yoidad (Estudios sobre Descartes, Malebranche, Spinoza y Leibniz)*, Salamanca, Edición del autor, 2011.

La obra es la primera parte de un vasto proyecto, por lo que se ve, que pretende hacer un amplio recorrido histórico por la modernidad. Su idea básica es denunciar el gregarismo como forma de vida habitual o “condición *natural*” del hombre en el mundo contemporáneo, lo que incluye el triunfo de la “tecnestructura” (Galbraith) y de una planificación general de la existencia (p. 17). Para llevar a cabo la crítica del fenómeno en cuestión, dice el autor en el mismo lugar, hay que salirse de él e investigar “el *suelo* espiritual y filosófico donde libra la batalla decisiva”, de ahí el título genealógico indicado.

Pues bien, el voluminoso libro que nos ocupa es una apretada síntesis de la primera época y en ella se dedican unas cuantas páginas (pp. 259-383) a Spinoza, bajo el título de “el filósofo de la indistinción”, lo que ya anuncia la interpretación efectuada. Se trata de un estudio relativamente denso, de corte analítico y coherente en sus tesis, dedicado fundamentalmente a mostrar lo que se consideran las insuficiencias del pensador holandés. El problema, al margen de coincidencias o discrepancias, es que resulta un tanto reiterativo cuando insiste una y otra vez en su retorno a la ontoteología, el monolitismo del modelo y la incapacidad de su discurso para constituir una verdadera subjetividad. Por otro lado, hay un manejo correcto de fuentes, pero echamos de menos el *Tratado político*, cuya importancia es obvia en la evolución del filósofo moderno. Asimismo, las referencias bibliográficas se ciñen casi en exclusiva a las monografías de Gueroult, Deleuze y Falgueras, lo que parece bastante escaso.